

RATING 24

Quelle riforme da completare

di **Giorgio Santilli**

Industria 4.0, detassazione dei premi di produttività, bonus ricerca, ecobonus. Sono alcune delle misure comprese nella legge di bilancio per rilanciare gli investimenti privati. Ma non basta portare al traguardo queste misure. La strada delle riforme deve continuare e non mancano impegni già assunti da attuare nell'agenda del nuovo governo: dal taglio al cuneo fiscale all'attuazione dei «piani per il Sud» appena finanziati, dal piano Casa Italia per la prevenzione sismica alla banda larga.

Continua ▶ pagina 15

L'ANALISI

Giorgio Santilli

Serve continuità delle riforme per accelerare la crescita

▶ Continua da pagina 1

Insieme agli impegni gravosi sui conti pubblici presi con Bruxelles e ai rimedi urgenti per dare sicurezza e stabilità al settore bancario, il nuovo premier e il nuovo governo dovranno rapidamente tracciare una strada credibile di riforme con l'obiettivo prioritario di aumentare il potenziale di crescita del Paese.

Va dato atto a Matteo Renzi e al ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan di aver imboccato questa strada con impegno negli ultimi mesi ma bisogna anche dire che adesso è necessario correre senza badare troppo al consenso: liberalizzazioni dei settori protetti, digitalizzazione per aprire il settore dei servizi (ad esempio nella mobilità con le nuove piattaforme), ulteriori riduzioni del peso fiscale soprattutto sul lavoro (ad esempio preparando la strada alla riduzione del cuneo fiscale promessa per il 2018), semplificazioni fiscali, sburocratizzazioni vincendo i poteri di veto della pubblica amministrazione, nuovi assetti più concorrenziali per i servizi pubblici locali (varati dal governo Renzi ma clamorosamente stoppati dalla Corte costituzionale). Tutte riforme di cui si parla da tempo ma che hanno bisogno di rompere la cortina

delle resistenze corporative e di arrivare al traguardo, generando un sistema e un ambiente complessivamente favorevoli alla crescita, alla produttività, a una sana competizione.

Purtroppo il recente passato ci conferma che anche quando questa strada si prova a percorrere, i molteplici livelli di contropoteri insiti nell'amministrazione pubblica sono capaci di frenare, stoppare, sviare queste misure.

C'è poi un altro capitolo essenziale per accelerare la crescita, quello degli investimenti pubblici, a partire dall'accelerazione dei «patti per il Sud» e dei «patti per le città» finanziati con il Fondo sviluppo e coesione (Fsc) dall'ultimo Cipe e dall'avviamento della «fase due» del piano per la banda larga. Ma anche i tanti piani per le periferie, per l'edilizia scolastica, per la prevenzione sismica, per il dissesto **idrogeologico** hanno bisogno di essere ripresi in mano, monitorati con pazienza, liberati di tappi e ostacoli, velocizzati. Perché anche in questo caso alle buone intenzioni - che in alcuni di questi settori si sono mostrate in forma di forte volontà politica dopo decenni di stasi e di abbandono - non sono seguiti risultati accettabili.

Il rischio che il passaggio fra il governo Renzi e quello che verrà comporti una sorta di deconcentrazione e discontinuità sulla rotta delle riforme esiste. È interesse di tutti, invece, che ci sia continuità fra il vecchio e il nuovo corso, fra le vecchie riforme in corso di attuazione e le riforme, vecchie e nuove, da approvare per crescere e liberare energie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA